

Careggi, il giallo di Macchiarini "Basta me ne vado", poi ci ripensa

Il chirurgo attacca gli accademici: "Non mi danno la cattedra"

MARIO NERI

PAOLO Macchiarini torna ad attaccare l'università fiorentina e il sistema di accesso alla carriera accademica in Italia. Il super chirurgo prima annuncia di voler lasciare Careggi, poi corregge il tiro: «Non mi riferivo ai rapporti con l'ospedale, ma all'università». Quello che sembrava l'ennesimo strappo con il sistema sanitario toscano, rientra in serata, al termine di una giornata schizofrenica. Tutto proprio mentre si discute del suo contratto e alla vigilia di una conferenza stampa annunciata da due giorni in cui il luminare illustrerà i primi due trapianti di trachea fatti al mondo su malati di tumore. «Mi hanno preso in giro, mi avevano garantito una cattedra. Ma non l'ho avuta perché in Italia vige ancora un sistema partitocratico e non meritocratico», incalza a venti giorni dal primo annuncio di dimissioni dato a Repubblica.

«Da adesso la mia attività accademica - spiega - sarà concentrata sul Karolinska Institutet di Stoccolma, dove a settembre partirà il mio incarico universitario, ma per ora non lascio l'ospedale di Careggi e l'attività di assistenza a Firenze». Il suo ruolo qua «potrebbe sfumare se l'azienda - continua - non rivalutasse il contratto sulle condizioni stabilite un anno e mezzo fa. Voglio la direzione di un dipartimento, un'equipe e la possibilità di trasmettere le mie conoscenze ai ragazzi». Una nuova stiletta difficilmente interpretabile visto che proprio nelle stesse ore si discute di un

Tutto mentre si sta rivedendo il suo contratto. In serata: "Continuo a operare a Firenze"

nuovo contratto. «Il suo ruolo per ora è quello di un consulente. Invece vogliamo farlo diventare il chirurgo del policlinico», dicono da Careggi. Le attuali condizioni contrattuali prevedono un impegno parziale di Macchiarini. Di fatto lavora in ospedale per una ventina di ore a settimana. Poi, è libero di spostarsi all'estero. L'idea è quella di intensificare la sua presenza e i mezzi a sua disposizione.

A volere Macchiarini a Firenze era stato il presidente della Regione Enrico Rossi, che all'indomani della prima rottura aveva lanciato un appello per farlo rimanere. Ora il governatore non nasconde la sua delusione: «La Regione ha fatto di tutto per convincere Macchiarini a tornare a lavorare in Toscana dopo tanti anni passati all'estero. Consideriamo un grande risultato poter disporre della sua professionalità a Careggi, gli interventi che è stato capace di realizzare sono punte di eccellenza riconosciute a livello internazionale», dice Rossi, preoccupato per quello che potrebbe essere il preludio di un addio. Ma il presidente toscano è convinto: «Il rapporto di fiducia che si è instaurato tra noi mi spinge a pensare che non lascerà l'ospedale di Firenze, anche se non è riuscito ad ottenere la docenza universitaria per aprire una scuola di specializzazione dove allevare giovani talenti. E questo è un vero peccato». E Macchiarini ricambia. Dice a

Le tappe

I TRAPIANTI

Careggi annuncia la loro presentazione in una conferenza con il luminare prevista stamani

IL CONTRATTO

In giornata Careggi fa sapere di essere pronta a ridiscuterlo andando incontro al chirurgo

LO STRAPPO

Nel pomeriggio arriva l'addio di Macchiarini. Poi il dottore corregge: "Ce l'avevo con l'università"

Rossi che gli farebbe «estremamente piacere averlo alla conferenza» di stamani e che «la Regione è l'unica ad aver finanziato i miei progetti, ma c'è stata una chiusura del mondo accademico. Possibile - si arrabbia - che non siano bastate quattro riunioni per decidere del mio ruolo, quando al Karolinska è bastato leggere il curriculum?».

co. Possibile - si arrabbia - che non siano bastate quattro riunioni per decidere del mio ruolo, quando al Karolinska è bastato leggere il curriculum?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Paolo Macchiarini. Sotto, Gian Franco Gensini

La replica



Gensini, preside di Medicina, smentisce il professore: non c'è niente che non abbiamo fatto

"Ma l'università ha le sue regole"

SIMONA POLI

ATTACCATI, rispondono. Gli accademici fiorentini che Macchiarini accusa apertamente di aver-

gli chiuso le porte in faccia reagiscono alle parole del chirurgo. Il rettore Paolo Tesi, impegnato a Roma nella conferenza della Crui, chiama il preside della fa-

oltà di Medicina Gian Franco Gensini e concorda con lui una dichiarazione in cui l'ateneo spieghi le sue ragioni e contrasti la tesi del luminare a cui è stata negata la docenza. «Spiace leggere cose non vere da parte del professor Macchiarini», premette Gensini, «proprio nel momento in cui si sono svolti con successo importanti interventi di trapianto di trachea grazie all'impegno di tutti i professionisti dell'Azienda ospedaliero-universitaria di Careggi». Ogni espressione è attentamente misurata, precisa e tagliente. Il preside fa capire che intorno al chirurgo sta lavorando un'equipe di professionisti all'altezza della situazione e che dentro Careggi non esiste un clima ostile nei suoi confronti. «Spiace», continua Gensini, «perché nulla di quanto era stato progettato a favore del rientro di Macchiarini non è stato fatto». E allora perché Macchiarini non è riuscito ad ottenere la docenza che tanto desiderava e che avrebbe potuto consentirgli di aprire

Non ci sarebbero le condizioni economiche, non è possibile garantire tempi certi

quella scuola di alta specializzazione che invece da settembre guiderà a Stoccolma? Non è certo un segreto che Enrico Rossi, prima da assessore alla salute poi da presidente della Regione, farebbe carte false pur di accontentare le richieste del chirurgo ed invogliarlo a radicare sempre di più la sua attività a Firenze. Eppure la docenza non è arrivata. Su questo punto Gensini è granitico. «L'università ha le sue regole», ribadisce. «Fino a questo momento era previsto che il procedimento avviato dalla facoltà di Medicina sulla mia proposta per una chiamata diretta venisse ripreso non appena ne fossero esistite le condizioni amministrative e programmatiche, che non riguardano soltanto l'università di Firenze ma sono dettate dal contesto normativo e finanziario in cui opera oggi l'intera Università italiana. Tanto sento di dovere alla corretta conoscenza dei fatti». Quindi da una parte non ci sono le condizioni economiche per firmare il contratto e dall'altra è impossibile avviare la programmazione dell'attività accademica. Impossibile offrire garanzie e tempi certi.

Sembra che il rettore in particolare non abbia mandato giù il fatto che Macchiarini abbia dichiarato in pubblico di essere stato «preso in giro». Le regole sono regole e valgono per tutti, è la tesi di Tesi e Gensini. Non sono previste eccezioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA